



**SCOPPIO IN STAZIONE
SI STRINGE IL CERCHIO
SULLE RESPONSABILITÀ**

APAG. 19

La Procura stringe il cerchio sui responsabili dell'incidente

Accelerazione sull'indagine: a breve sarà presentato l'elenco degli indagati. Il pubblico ministero sta lavorando per individuare il pool dei consulenti tecnici

Paola Dall'Anese / BELLUNO

La Procura lavora per stringere il cerchio attorno ai responsabili dell'incidente alla stazione di Belluno in cui sono rimasti feriti tre operai. Operai che restano ricoverati nei vari ospedali, in prognosi riservata per le gravi ustioni riportate.

Un fascicolo è stato aperto, per ora, contro ignoti per lesioni colpose, mentre sono in corso analisi ed accertamenti non solo sulle persone fisiche e giuridiche coinvolte nell'incidente, ma anche sulla documentazione dell'appalto. Quello che ad oggi è apparato è che gli operai avevano in dotazione

ossigeno e propano per far funzionare la fiamma ossidrica. Ma sul posto, secondo gli accertamenti svolti finora, di questa attrezzatura non c'è traccia. «A meno che non si sia polverizzata nell'esplosione», dice il pm Marco Faion titolare dell'inchiesta.

Intanto la Procura accelera anche nell'individuazione dei consulenti. «Stiamo valutando i profili professionali dei tecnici che andranno a costituire il pool che dovrà spiegare perché è scoppiato il serbatoio del macchinario», sottolinea il procuratore capo Paolo Luca che aggiunge: «Serve qualcuno che conosca non solo quel tipo

di macchinario coinvolto nell'esplosione, ma che abbia anche competenze meccaniche, di deflagrazione e detonazione. Insomma, per questo sono necessarie più figure. Stiamo comunque attendendo di avere un quadro preciso dei possibili indagabili per poter dare loro la possibilità di godere delle garanzie di legge, nel momento in cui partirà il lavoro dei consulenti», dice ancora Luca.

Le responsabilità andranno verificate «tra le persone fisiche coinvolte, ma anche giuridiche, vale a dire le società che gestiscono l'appalto. Esiste, infatti, una norma che prevede

che una società risponda di un reato quando da questo possa aver tratto un interesse o un vantaggio, come può essere il non adottare misure di sicurezza per risparmiare sui costi o dilungare il processo lavorativo. Tra le persone fisiche si dovrà verificare bene le posizioni delle varie figure dal capo cantiere al capo della sicurezza, ma anche tutte quelle figure che girano attorno ad un appalto, alla ditta appaltatrice e alla ditta subappaltante». Si dovrà capire anche la posizione di Rfi in quanto ditta appaltante, anche se per la Procura la sua potrebbe essere una posizione più defilata se risulterà aver

eseguito tutti i controlli dovuti per l'appalto e se gli appaltatori sono stati individuati correttamente.

Ad oggi tutte queste persone o comunque quelle presenti sul luogo dell'incidente sono già state sentite nell'immediatezza dei fatti, e le loro dichiarazioni sono state verbalizzate, ma quando si entrerà nella fase successiva dovranno essere risentite con tutte le garanzie giuridiche necessarie. La Procura quindi ha acquisito e ha iniziato a controllare anche i documenti relativi all'appalto stesso, il capitolato e tutto il resto per vedere se tutto è stato fatto nel rispetto della legge. L'obiettivo è eseguire le verifiche tramite i consulenti il più in fretta possibile, per evitare che indizi importanti possano essere vanificati dall'intervento del meteo. Infatti, la gran parte dell'area sotto sequestro è all'aria aperta. Ad oggi dalle analisi eseguite dalla task force istituita è risultato che i tre operai sono stati regolarmente assunti. Operai che non appena saranno in grado di farlo saranno sentiti dagli inquirenti per capire cosa è accaduto. —

© BORGHESE/CONTO/REPERATI

IN REGIONE

Interrogazione a risposta urgente di Ruzante (Leu)

«A che punto sono le iniziative per la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori promesse quest'estate da Zaia? Risale al 17 luglio la stipula del patto per la sicurezza sui luoghi di lavoro, siglato da parti sociali e istituzioni regionali: il gravissimo incidente avvenuto lunedì a Belluno ci riporta bruscamente alla

realtà e riapre questo capitolo. Urge verificare a che punto siano le annunciate iniziative di formazione, prevenzione e controllo». Così il consigliere regionale Piero Ruzante, che ieri ha depositato un'interrogazione a risposta immediata per chiedere alla Giunta regionale. «Sui gravi problemi relativi alle condizioni di sicurezza dei lavoratori all'interno del sistema degli appalti, il Consiglio veneto ha approvato all'unanimità la mozione di Leu che riprendeva le proposte di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uim».



Il "caricatore" sul quale stavano lavorando tre operai lunedì pomeriggio. L'area davanti ai magazzini ferroviari e gli stessi magazzini sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura bellunese. Nelle altre foto, il dispiegamento di vigili del fuoco e ambulanze nel momento dell'emergenza e il pm Marco Faion in sopralluogo con il caposervizio dei vigili del fuoco che spiega le prime ipotesi.